

## Bova, l'uomo che catturò Riina

L'attore nei panni di Ultimo nel film tv in onda su Canale 5

BRUNO VECCHI

MILANO Non è la risposta di Mediaset alla Piovra: «In comune ci sono solo le musiche di Ennio Morricone (che qui ricordano vagamente il tema di *Giù la testa!* ndr) e Raoul Bova». Non è nemmeno un film sulla lotta contro la criminalità organizzata: «Il confronto tra il bene e il male è dichiarato e romanzato». *Ultimo* (in onda martedì e giovedì prossimo su Canale 5), liberamente ispirato alle imprese del capitano dei Carabinieri che arrestò Totò Riina, libera-

mente tratto dal libro di Maurizio Torrealta, è solo un tv-movie di finzione. «Non è la ricostruzione dell'arresto di Riina», precisa subito il regista, Stefano Reali. «Il film è molto più di fantasia di quanto si possa credere. E parla di motivazioni e di persone, il cui unico premio è riuscire a fare ciò in cui credono».

Inizialmente, *Ultimo* doveva essere un prodotto per il grande schermo. «L'idea nacque quattro anni fa, quando il vero capitano Ultimo venne alla proiezione di *Un eroe borghese*. Per due anni, insieme a Torrealta,

che ha partecipato alla prima stesura, abbiamo cercato di riordinare i materiali. Ma erano troppi. Così abbiamo pensato ad una collocazione sul piccolo schermo». Togliendo, limando, aggirando gli ostacoli della cronaca e regalando ai protagonisti nomi di fantasia: Totò Riina è diventato Partanna, e la vicenda del suo arresto, che nella realtà si è sviluppata nell'arco in otto anni di inchieste, è stata condensata in tre mesi. Con l'aggiunta di una spruzzatina di commedia. «Abbiamo cercato di unire due generi: la commedia con la detection», dice Piero

Valsecchi che, con Camilla Nesbitt, ha prodotto l'opera: costo 5 miliardi. «A differenza della *Piovra*, che metteva in scena la mafia ed era fondamentalmente un film pessimistico, *Ultimo* guarda dalla parte di chi combatte il male e lotta per un valore», aggiunge Riccardo Tozzi, responsabile della fiction di Canale 5. «Scegliere di combattere è importante, a prescindere dal risultato», chiude Stefano Reali. «Non abbiamo molti modelli di persone che si sono messe in gioco in nome di niente altro che non fosse la sconfitta del male. In questo, l'esempio di



Ultimo ha dato un senso alla mia vita. E spero, nel film, di aver restituito il senso della sua missione in modo umano».

Nell'ombra di una vita consegnata necessariamente all'anonimato, il vero capitano Ultimo, la cui squadra è stata sciolta dopo l'arresto di Riina, non è mai intervenuto nella lavorazione. Nemmeno per dispensare qualche suggerimento. «Comunque l'ho conosciuto», fa Raoul Bova. «E mi auguro che il mio personaggio sia la copia fedele di quello che credo di aver capito di lui».



Elton John ha cominciato da Pesaro la sua tournée. In basso, l'attrice Cinzia Leone

## Elton, un trionfo in lamé

In 10mila a Pesaro per un concerto da manuale pop

DALL'INVIATA

DANIELA CAMBONI

PESARO Un giuramento è un giuramento. Dopo le esequie di Lady Diana, aveva solennemente promesso che non avrebbe più eseguito *Candle in the wind*. E ha mantenuto la parola. Parola di Reginald Kenneth Dwight, classe 1947. Alias Elton John. Ieri sera, il re mida della musica pop ha aperto il suo tour italiano a Pesaro, nell'avveniristica Bpa Palace (è una specie di astronave bianca e azzurra) gremita da più di diecimila fans. E come al solito l'incantesimo si è compiuto. Le uniche due date italiane (sarà stasera al Filaforum di

Assago, Milano) hanno registrato il tutto esaurito da giorni. Certo capita anche ad altri. Ma Elton - notare - arriva in concerto senza un disco nuovo. L'ultimo, *The big picture*, è di un anno fa. Ma che importa a Reginald? Ieri sera la gente è impazzita. Come aveva già fatto all'inizio di questo tour europeo partito il 4 novembre a Ghent in Belgio (straesaurito). O a fine ottobre al Madison Square Garden di New York con quattro serate di fila, senza un posto libero.

Elton John è un artista da Oscar. E ieri sera è partito proprio da lì. Ha aperto la magia eltoniana con il pezzo *Circle of Life*, colonna sonora del di-



bylon alle tastiere, Jack Bruno alla batteria, Bob Bibb basso e cori, John Jorgenson chitarra, sax e cori, John Mahon, percussioni e cori, Billy Trudel cori. E su tutti, come direttore musica-

le, l'ormai quasi mitico (come lui) Davie Johnston che accarezza la chitarra dal 1972 sui palchi di tutto il pianeta.

Sul pianoforte Elton John ci salta e lo martella senza requie. Ieri è partito subito sparato, vestito tutto di nero, tempestato di strass sulla schiena e sulla spalla sinistra. Molti i pezzi da applausi a scena aperta. *Da I'm still standing a Good bye yellow brick road, da Honky cat a I don't want to go on with you like that, passando per Nikita e Sorry seems to be the hardest word, Saturday night's alright for fighting e Someone saved my life tonight*. Andando - ci mancherebbe altro, moltissimi erano qui solo

per questo - fino al passato remoto di *Daniel, Rocket man, Crocodile rock*. Motivi fischiettati almeno una volta sotto la doccia dagli abitanti di cinque continenti. Fino alle emozioni struggenti di *Your song*, eseguita da solo, luci soffuse, al pianoforte. Elton che doveva arrivare in elicottero e così ripartire in serata, è arrivato invece in aereo, direttamente da Nizza. La star ha cambiato idea all'ultimo momento, probabilmente per le condizioni del tempo. Nei 25 chilometri fino a Pesaro è stato accompagnato da una lunga scorta.

A quell'ora, intorno alle 19, il Palace pesarese era già pieno:

oltre 10mila biglietti polverizzati. Dall'ultimo disco, non fortunato come altri, la postar ha fatto soltanto *Something about the way you look tonight*. Nel bis ha fatto due omaggi alla Storia (con la esse maiuscola) del pop. Folla in delirio quando si sono sentiti i primi accordi di *Lucy in the sky with diamonds* dei Beatles, e *Great balls of fire* cover di una canzone di Jerry Lee Lewis, un brano a cui Elton è affezionato. L'ultima volta era stato sui palchi la scorsa estate per il tour con Billy Joel, «Face to face». Lui e Joel si erano ritrovati dopo un po' di anni dal loro ultimo spettacolo insieme, che si chiamava sempre «Face face».

Quest'estate l'hanno voluto far rivivere, scambiandosi le canzoni sul palco ed eseguendo varie cover, ma l'asma di Billy Joel li ha costretti ad interrompere il tour.

Ieri notte la suggestione si è conclusa dopo due ore e 45 minuti con la poesia positiva di *Don't let the sun go down on me*. Con 20.000 mani che si agitavano ipnotizzate e con migliaia di lucine di accendini.

Signori questo è Reginald, il figlio di un oscuro trombettista. Hai voglia d'accusarlo di diventare ancora più ricco e famoso (se possibile) presenziando ai funerali dei suoi amici. Certe magie riescono a pochi.

## Fontana: il Fus penalizza gli enti lirici

MILANO Le indiscrezioni sui criteri che il ministero propone per la ripartizione del Fondo dello spettacolo (Fus) preoccupano un bel po' il sovrintendente alla Scala, Carlo Fontana, che li ha definiti «un modo di condizionare e censurare le programmazioni», che porterà alla «spaccatura dell'associazione degli enti lirici». Ospite, con Cofferati, al convegno promosso dal Sindacato Lavoratori Comunicazioni sulle prospettive della Scala, Fontana ha duramente attaccato i criteri di assegnazione dei fondi: «La Scala ha detto - non sarà complice di un provvedimento fatto passare sulla testa degli enti lirici, che propone un livellamento al basso... Nel costituire la Fondazione, il maestro Muti temeva che i privati avrebbero voluto dire la loro sulla programmazione. Così non è stato; ma ora ci accorgiamo che la censura viene dallo Stato, quando si sente dire che, nei criteri di ripartizione dei fondi, Verdi vale 10, Mozart 5 e che un balletto, classico o sperimentale, vale 3,5. Cosa dovremmo fare, eliminare la musica contemporanea, dismettere il corpo di ballo?». Se da un lato si rischia di penalizzare tutto ciò che è nuovo, dall'altro si propone di innalzare l'età pensionabile per i ballerini. «Possiamo capire - ha detto Bruno Cerri del Sic - la preoccupazione del governo di non aprire una falla nella riforma ma qui è festivamente evidente che questa norma porterà all'insostenibilità economica di corpi di ballo stabili». «Non elimineremo il balletto - ha rassicurato Fontana - ma in queste condizioni non si può pensare di fare, come oggi, 35 balletti a stagione. Siamo penalizzati perché siamo privati, perché abbiamo tanto personale, perché facciamo anche musica contemporanea».

## Un «beep» per la signora Fini-Leone

La Rai smentisce: «Nessuna pressione sulla trasmissione della Guzzanti» Eppure era pronta una versione della puntata senza lo sketch incriminato

MICHELE ANSELMI

ROMA Urla «Frocio!» a tutti, reclama le virtù amorose del marito Gianfranco conosciuto in sezione, gioca a fare il «macho» e si sdilinquesce solo per la Lazio, l'amatissima squadra di calcio. È la Daniela Fini che Cinzia Leone propone da qualche domenica su Rai due in *La posta del cuore*. Satira al vetriolo, per alcuni un'imitazione di dubbio gusto, per altri una performance straordinaria: di sicuro uno dei numeri più dirompenti della trasmissione pilotata da Sabina Guzzanti. Così dirompente da impensierire qualche dirigente ai piani alti di Viale Mazzini, che avrebbe fatto pressione sul produttore perché eliminasse sin dalla puntata di stasera lo sketch. Vero? Falso? L'indiscrezione, rilanciata ieri da *la Repubblica*, ha provocato un putiferio, costringendo la Rai ad emettere un comunicato ufficiale che recita testualmente: «Non c'è alcuna censura e non c'è stata alcuna pressione sui vertici aziendali e di rete per le parodie del programma *La posta del cuore*. C'è stata esclusivamente la legittima preoccupazione del rispetto delle persone che non hanno rilevanza pubblica». Prosa un po' contorta per dire una cosa semplicissima: avete esagerato un po' con la presa in giro di Daniela Fini, che di mestiere non fa la politica, ma per stavolta siete salvi.

Che succederà a questo punto? Pare certo che la gag stasera andrà in onda con un accoglimento escogitato (polemicamente?) da Carlo Freccero, direttore di Raidue: una specie di «beep» sonoro per coprire il nome di Fini ogni volta che viene pronunciato da Cinzia Leone. L'effetto potrebbe risultare ancora più ridicolo, ma in realtà c'è poco da ridere se è vero che a un certo punto, viste le pressioni, la Guzzanti s'era vista costretta a registrare una doppia



versione della puntata: con e senza lo sketch sulla Fini.

Naturalmente, tutti s'drammatizzano. A partire dalla diretta interessata, che liquida la vicenda così: «Se la signora Guzzanti è in cerca di pretesti per tentare di incrementare l'audience della sua trasmissione, si accomodi. Io a quell'ora, in tv, preferisco guardare le partite». Per Francesco Storace, presidente della Commissione di vigilanza Rai nonché compagno di partito di Fini, «è una trovata pubblicitaria, niente di più. Ma quali pressioni! Hanno solo bisogno di giustificare una scelta

peissima». Protesta anche Riccardo Pedrizzini, responsabile delle politiche della famiglia di Alleanza nazionale, il quale trova «desolante» la parodia e se la prende, tanto per cambiare, con gli omosessuali: «Sono veramente ridotti male se ad assere la bandiera dei loro diritti è il duo Guzzanti-Leone. Ma d'altro mondo ognuno ha i portavoce che si merita» (sic!).

A urtare Pedrizzini era stato probabilmente un comunicato dell'Arcigay nel quale Franco Grillini, dopo aver espresso solidarietà a Cinzia Leone, ricordava che «la famiglia Fini, distin-

## LA SATIRA NON AMMETTE «PADRINI» POLITICI

TONI JOE

Che Paese meraviglioso è quello in cui si rompono i giocattoli della satira. Non c'è niente più denso di umorismo di un tentativo istituzionale di fare a pezzi un giocattolo irriverente. È un umorismo nero, che può far piangere come una metamorfosi kafkiana, ma che non perde per questo la sua anima violentemente naïf. Come quel comunicato Rai. Niente censura, diceva, nessuna pressione sui vertici aziendali e di rete per quelle parodie. Solo, spiegava, «C'è stata la legittima preoccupazione del rispetto delle persone che non hanno rilevanza pubblica». A parte il fatto che si riuscirebbe a far ridere persino Cuccia cercando di convincerlo che la signora Fini non ha rilevanza pubblica, dietro quali azioni, o quali intenzioni, si sarebbe nascosta quella «legittima preoccupazione»? Alle spalle, par di capire, di quella versione della puntata di «La posta del cuore» depurata del personaggio Fini-Leone e poi accantonata. Insomma: ci hanno pensato, han provato a correggere il tiro e poi, sul filo dei secondi, hanno concluso che era meglio lasciar perdere. Per ora. È già qualcosa. Del resto, non sono stati proprio i vertici Rai a ribadire che difenderanno l'azienda dall'invasione dei politici? E non hanno forse invitato i dipendenti ad abbandonare i patronage politici? Più con l'esempio che con la parola... Sarà dura, ma non c'è alternativa.

ti più volte per le dichiarazioni razziste e discriminatorie verso gli omosessuali, esprime una concezione della libertà tipica del ventennio mussoliniano». Se Cinzia Leone si dice «enormemente dispiaciuta per aver creato disagi personali a Daniela Fini, se li ho creati», Sabina Guzzanti infine taglia corto: «Evidentemente la signora non è proprio dotata di umorismo. Nessuno ha mai reagito male alle nostre imitazioni, neanche Irene Pivetti. Fare pressioni per censurare quell'imitazione è semplicemente una manifestazione di inciviltà».

## 4 FONTANE - GREENWICH di Roma

CANNES '98 - IN CONCORSO

LA COMMEDIA DELL'AMORE

...con interpreti deliziosi, belle scene e costumi...  
(Tullio Kezich - *CORRIERE DELLA SERA*)

...elegante gioco sul teatro nel teatro della vita...  
(Irene Signorini - *LA REPUBBLICA*)

Se la Palma si vedesse dall'applauso "Illuminata" avrebbe già vinto il 51° Festival di Cannes.  
(Michele Anselmi - *L'UNITA'*)

...un cast mozzafiato...  
(Roberto Silvestri - *IL MANIFESTO*)

...destinato a piacere a un grande pubblico...  
(Andrea Martini - *IL RESTO DEL CARLINO* - *LA NAZIONE* - *IL GIORNO*)

GIOVANNI DI CLEMENTE PRESENTA

KATHERINE BOROWITZ  
BEVERLY D'ANGELO  
SUSAN SARANDON  
RUFUS SEWELL  
JOHN TURTURRO  
CHRISTOPHER WALKEN

ILLUMINATA

UN FILM DI JOHN TURTURRO

DOMENICA MATTINA AL 4 FONTANE  
SPETTACOLO SUPPLEMENTARE ALLE ORE 10.30

IL SISTINA Tel. 06.4200711

TOMMY

THE WHO'S MUSICAL di Pete TOWNSHEND

Regia di Massimo R. PIPARO

Uno straordinario cast di attori ballerini e cantanti

Orchestra dal vivo

Un indimenticabile musical degli anni 70

dal 17 novembre

